

L'INFLUSSO DELLE VARIETÀ ITALOROMANZE SETTENTRIONALI SUL LESSICO COMMERCIALE TEDESCO. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

*Davide Basaldella*¹

1. INTRODUZIONE

L'importanza delle relazioni commerciali tra l'Italia settentrionale e la Germania durante il Medioevo e la prima età moderna è riconosciuta già dalla tradizione storiografica tedesca del XIX sec. (in particolare da studiosi come Henry Simonsfeld, Bernhard Erdmannsdörffer e Wilhelm von Heyd)². Come ricorda Marjatta Wis, in questa fase gli scambi interessavano principalmente centri come Venezia, Genova, Milano e le città del sud della Germania:

da Genova passava [...] un intenso traffico diretto verso la Spagna e alimentato soprattutto dalle città di Costanza e di Ravensburg che ebbero un periodo di fioritura alle soglie dell'età moderna [...]. Venezia riuscì ad accaparrarsi non solo il grosso della corrente commerciale transalpina proveniente dalle città con cui essa aveva comunicazioni naturali, come Norimberga, Augusta, Ulma, Regensburg, Memmingen e più tardi Vienna, ma anche il traffico cospicuo che faceva capo a vari centri svizzeri e renani [...]. Oltre che da queste due città, i commercianti tedeschi erano attirati da Milano, che offriva loro privilegi e facilitazioni di ogni genere, e dove esisteva una colonia piuttosto notevole di mercanti, artigiani e soldati provenienti per lo più dall'Alta Germania (Wis, 1955: 11 ss.).

Soprattutto a partire dal XIV sec., i viaggi commerciali tra le aree in questione si inseriscono per lo più in una dinamica di «échange à sens unique» (Braunstein, 2016: 8-11): dalle fonti dell'epoca si ricava infatti che nella maggior parte dei casi erano i mercanti tedeschi a spingersi nel Nord Italia, dove spesso si fermavano a lungo³. Del resto, questi ultimi non intraprendevano viaggi al solo scopo di vendere e acquistare merci, ma anche per compiere veri e propri apprendistati commerciali, tanto che «alla fine del Quattrocento

¹ Università degli Studi di Padova.

Il presente contributo è stato redatto grazie ai finanziamenti dell'European Research Council per il progetto *Migrating Commercial Law and Language. Rethinking Lex Mercatoria (11th-17th cent.)*, ERC-2020-COG 101002084 MICOLL. Esso contiene riflessioni introduttive, che sono sviluppate più approfonditamente in Basaldella (2024).

² Cfr. Erdmannsdörffer (1858), Heyd (1885), Simonsfeld (1887).

³ Com'è noto, sul versante meridionale delle Alpi, in Friuli, a Vicenza, Verona, Treviso, in Trentino e nella Valle dell'Adige esistevano comunità germaniche permanenti che garantivano punti di appoggio importanti per i mercanti diretti a Venezia. La stessa Venezia inoltre ospitava una comunità composta da artigiani tedeschi, come i *calegheri* (calzolai) o i tintori, organizzati in confraternite che avevano statuti bilingui, scritti in latino e in tedesco (Böninger, 2002).

non vi era per es. ad Augusta un commerciante di qualche importanza che non avesse fatto pratica nella città delle lagune» (Wis, 1955: 13; cfr. anche Sosnowski, 2003: 486)⁴.

La dinamica appena descritta è notoriamente motivata da un «dislivello culturale» in ambito commerciale (Pfister, 1983: 257)⁵, che è indirettamente responsabile di un altro fenomeno – anch'esso in larga parte “a senso unico” –, vale a dire il grande travaso di terminologia commerciale italiana nel tedesco che si verificò nel corso del Medioevo e della prima età moderna (Wis, 1955: 60; Pfister, 1983: 257). Sugli italianismi commerciali attestati nel tedesco odierno e nella documentazione medievale e moderna disponiamo già di diversi studi: basti pensare al *Wörterbuch der deutschen Kaufmannssprache* di Alfred Schirmer (1911), che oltre alla terminologia commerciale di origine tedesca prende in esame un alto numero di italianismi. Altri contributi importanti sono il lavoro già citato di Wis (1955), che analizza fonti tedesche comprese tra il XIV e il XVI sec., individuando circa 900 italianismi appartenenti ad ambiti semantici diversi, e quello più recente di Eva Maria Wilhelm (2013), che considera più di 400 italianismi e francesismi commerciali contenuti nella documentazione tedesca compresa tra il XIV e il XVIII sec.⁶

A fronte di ciò, un'attenzione di gran lunga minore è stata dedicata ai prestiti commerciali riconducibili ai volgari impiegati nel Settentrione d'Italia, cioè l'area in cui si verificarono i principali scambi linguistici coi mercanti tedeschi, austriaci e svizzeri, soprattutto per quanto riguarda la dimensione orale. A quanto ci risulta, gli unici lavori dedicati in modo specifico all'influsso delle varietà italo-romanze settentrionali sul tedesco nel periodo in esame sono due brevi contributi di Max Pfister e Lothar Wolf (Pfister, 1983; Wolf, 1983), cui si aggiungono le osservazioni sparse formulate da Emil Öhmann in una serie di studi pubblicati tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del secolo scorso (vd. n. 8)⁷. Nel presente contributo ci proponiamo di riprendere il discorso lasciato in sospeso da questi studiosi: dapprima presenteremo alcune considerazioni di carattere fonetico, grafico e semantico, utili all'individuazione dei settentrionalismi commerciali del *Frühneuhochdeutsch*⁸ (§§ 2; 3); in un secondo momento, cercheremo di inquadrare la documentazione tedesca nel più generale contesto europeo nordoccidentale, evidenziando alcuni riscontri con la documentazione neerlandese, inglese e svedese (§ 4); seguiranno alcune brevi riflessioni conclusive (§ 5).

2. ASPETTI FONETICI

La necessità di un esame fonetico degli italianismi contenuti nella documentazione tedesca era stata sottolineata già da Giuseppe Francescato (1958: 154), che in una recensione allo studio di Wis (1955) osservava:

⁴ Già dall'inizio del XIV sec. si hanno testimonianze esplicite di giovani tedeschi inviati a Venezia a imparare «linguam nostram et abachum» (Braunstein, 2016: 452). Analogamente documentato è inoltre il processo inverso, ovvero l'apprendimento del tedesco da parte di giovani veneziani che intendevano intraprendere le professioni di mercante o di sensale (cfr. Rossebastiano, 1983; 1984).

⁵ Basti pensare, a tal proposito, alle importanti innovazioni nate in ambito italiano, che riguardano sia la prassi contabile (come la partita doppia, nota anche come *alla Venetia*, de Bruijn-van der Helm, 1997: 165) sia i contratti e le forme del commercio (Manni, 2012).

⁶ Utili informazioni si possono inoltre ricavare dal *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (DIFIT), su cui cfr. Fusco (2023), e dalla banca dati dell'*Osservatorio degli Italianismi nel Mondo* (OIM), per cui si veda Heinz, Pizzoli (2022).

⁷ Su singole forme cfr. inoltre le note di Wis (1955) e Wilhelm (2013).

⁸ Con questa etichetta si designa notoriamente l'alto tedesco impiegato *grosso modo* tra il 1350 e il 1650 (Ebert, Reichmann, Solms, Wegera, 1993: 5).

there is no doubt that the phonetic criteria are not always sufficient to define exactly the origin of variations. Still we believe it is of high interest to investigate adequately which contribution the various Italian dialects have brought to this large mass of Italian loan-words. It may enlighten both the cultural and the linguistic side of the problem.

Tra gli autori che hanno reagito alle sollecitazioni di Francescato ci sono principalmente Pfister e Öhmann, che hanno studiato gli italianismi del tedesco con particolare attenzione alla loro veste fonetica⁹. In linea generale, Öhmann ha osservato che in tedesco sono ben visibili due strati di italianismi: uno moderno, dipendente dall'italiano della norma scritta, e uno medievale, che presenta caratteristiche "dialettali"¹⁰. Entrambi gli studiosi, inoltre, hanno individuato alcune spie fonetiche utili a stabilire la provenienza settentrionale di un italianismo, come la sonorizzazione delle occlusive intervocaliche (cfr., ad esempio, med. a. ted. *grego* 'vento di nordest', med. a. ted. *noder* 'notaio'); lo scempiamento delle geminate (cfr. med. a. ted. *pope* 'poppa'); la palatalizzazione di s- (cfr. tirol. med. *tschindik* 'capo del villaggio'¹¹); le evoluzioni CJ > [ts] (cfr. med. a. ted. *bonatzze* 'bonaccia'¹²), DJ > [dz] (cfr. med. a. ted. *czornall* 'libro di conti'), J > [dz] (cfr. med. a. ted. *zunio* 'giugno'), LJ > [j] (cfr. med. a. ted. *luio* 'luglio'), -TR- > [r] (cfr. med. a. ted. *paron* 'capitano di una nave'); l'apocope (come nei già menzionati *czornall* e *paron*) e lo sviluppo del suffisso lat. ARIUS > -er (come nel già menzionato *noder*).

A dire il vero, questi fenomeni non possono sempre considerarsi spie sicure di una provenienza italo-romanza settentrionale dei prestiti: in alcuni casi, infatti, uno stesso tratto fonetico può essere spiegato a partire da varietà romanze differenti, sicché, ad esempio, la palatalizzazione di [s] iniziale potrebbe in alcuni casi giustificarsi con una provenienza retoromanza dei prestiti¹³; mentre la sonorizzazione della dentale potrebbe riprodurre un'evoluzione propria del francese¹⁴. Altre volte, i tratti in questione possono spiegarsi in ragione di processi di adattamento tipici del tedesco: è questo ad esempio il caso dell'apocope, che sarà per lo più dovuta al generale indebolimento delle vocali attestato già nel *Mittelhochdeutsch* (Dolfini, 1976: 22); oppure della corrispondenza tra il nesso latino CJ e [ts], che si ritrova non solo nei prestiti italo-romanzi settentrionali, ma anche nei latinismi del tedesco (dove, più in generale, C davanti a vocale palatale passa a [ts], come in *Unze*, *Kanzler*, *Prozent* e così via).

Al netto di questi *caveat*, l'analisi fonetica – unita alla considerazione del dato storico – permette di fare rilievi interessanti. Tra le forme raccolte negli studi di Wis e di Wilhelm si incontra infatti un certo numero di termini commerciali¹⁵ che presentano le caratteristiche fonetiche descritte sopra: la sonorizzazione delle occlusive intervocaliche

⁹ Cfr. Pfister (1983); Öhmann (1939; 1940; 1941a; 1941b; 1941c; 1941d; 1941e; 1942a; 1942b; 1942c; 1942-1944; 1943; 1945; 1951; 1953; 1954; 1956; 1959).

¹⁰ Cfr. Öhmann (1951: 16): «Während wir bei den Entlehnungen des Mittelalters in der Regel mit mundartlicher Herkunft zu rechnen hatten, stammen die neuzeitlichen Entlehnungen der deutschen Schriftsprache gewöhnlich aus der inzwischen gefestigten italienischen Schriftsprache. Nur in den direkt an das Romanische grenzenden süddeutschen Mundarten sind Entlehnungen aus den norditalienischen bzw. rätoromanischen Mundarten in grösserer Anzahl auch unter den jüngeren Entlehnungen zu erwarten».

¹¹ La forma è riconducibile, in ultima analisi, al lat. SYNDICUS 'id.'.

¹² L'etimo ultimo è il lat. volg. *BONACIA, che sostituì il classico MĀLĀCĪA < gr. *μαλακία* (DELLI, s. v. *bonaccia*).

¹³ Cfr. Öhmann (1959: 321).

¹⁴ Cfr. Öhmann (1951: 16). L'influenza di altre varietà romanze è ugualmente possibile: un documento tedesco quattrocentesco, ad esempio, contiene la forma *aseguradores*, che Wilhelm (2013: 181) interpreta come prestito veneziano, quando invece si tratta di un catalanismo, come dimostra il fatto che la forma s'incontra in un memoriale che testimonia le relazioni commerciali con Valencia e che contiene altri prestiti dal catalano, come *seguritat* e *nolit* (Schulte, 1923, I: 401-402).

¹⁵ Si considerano di seguito parole proprie dell'ambito del commercio, escludendo però nomi di merci, imbarcazioni o cariche pubbliche, che sono pure attestati in questi lavori.

si incontra, ad esempio, nelle forme *cavedal* 'capitale, somma di denaro' (1494), *karg* 'carico' (1483), *carga* 'unità di misura di peso' (1471), *cargieren* 'introdurre merci su una nave' (1589)¹⁶, *fontigo* (1479)¹⁷, *intrada* 'rendita' (1561), *partyda* 'tipo di scrittura contabile' (1600), *rysigo* 'rischio' (1507)¹⁸, *stimadori* 'periti addetti alle stime' (1572)¹⁹, *traffigo* 'commercio, movimento commerciale' (1479) e *traffigi(e)ren* 'commerciare un prodotto' (1585-1589)²⁰, che trovano in ogni caso riscontro nella documentazione italoromanza settentrionale (e principalmente in quella veneziana)²¹.

Lo scempiamento delle geminate ricorre nelle forme *baratiren* 'permutare beni' (1647), *boleta* 'documento ufficiale che permette di introdurre, esportare, vendere merci' (1558), *bruto* (1558), *capara* (1585-1589), *corenti* (1627), *cothimo* 'sorta di tassa' (1483), *cotimo* (1558)²², *contrabando* (1489) e *neto* 'netto' (1489)²³. Si potrebbe obiettare, a questo proposito, che il *Frühneuhochdeutsch* conosce frequenti oscillazioni grafiche all'interno del lessico ereditario (Ebert, Reichmann, Solms, Wegera, 1993: 20-21). Tuttavia, che nel caso dei prestiti il fenomeno rappresenti un dato fonetico, e non meramente grafico, è suggerito dal fatto che in tedesco, dove mancano consonanti lunghe fonologiche, di norma i toscanismi conservano graficamente le doppie. D'altra parte, la provenienza settentrionale di alcune di queste forme è assicurata da altri indizi, come nel caso del termine *contrabando*, nato a Venezia, «dove gli "Officiali deli contrabandi" erano stati istituiti nel 1281» e attestato in toscano solo a partire dal 1503 (DELI, s. v. *contrabbando*), cioè dopo le prime attestazioni tedesche²⁴.

Analogamente a una provenienza settentrionale fanno pensare anche la forma tedesca quattrocentesca *latzo* 'aggio' (1479), che presenta l'evoluzione [g] > [ts]²⁵ e quella cinquecentesca *sansser* 'sensale' (1572)²⁶, che ha la terminazione *-er* proveniente da ar. *-ār* (per accostamento paretimologico dell'ar. *simsār* 'mediatore' ai suffissati in ARIUS)²⁷. Per il resto, la documentazione tedesca attesta alcuni tratti settentrionali finora non segnalati da Öhmann e Pfister, come ad esempio lo sviluppo CTJ > [ts] (contro il tosc. [tʃ]), che si trova nelle forme *strazzo* 'quaderno dei mercanti' (1450)²⁸ e nel composto ibrido italo-tedesco *strazobüchlein* (1517) da confrontare col venez. (XVIII sec.) *strazzufogio* 'quaderno de' mercanti' (Patriarchi, 1775: 316) < *EXTRACTIARE; oppure lo sviluppo SJ > [z] (contro il tosc. [dʒ]), che ricorre nella forma *bastasi* 'portatori' (1572)²⁹, corrispondente al venez. ant. *bastaxi* (TLIO, s. v. *bastagio*) < *BASTASIUS (DEI, s. v. *bastagio*).

¹⁶ Per le forme *karg* (con molte varianti grafiche e fonetiche), *carga* e *cargieren* cfr. Wis (1955: 157), Wilhelm (2013: 110-198).

¹⁷ L'etimo ultimo è l'ar. *funduq*, da cui deriva anche l'it. *fondaco* (DELI, s. v. *fondaco*).

¹⁸ Sulla complessa questione dell'etimologia di questa parola cfr. DELI (s. v. *rischio*), EVLI e bibl. ivi cit.

¹⁹ Cfr. Wilhelm (2013: 107; 143; 153; 163).

²⁰ Cfr. Wis (1955: 258-259).

²¹ Si vedano, a questo proposito, le forme venez. ant. *cavedal*, bologn. ant. *cavedale*, mil. ant. *cavedhal* (OVI); venez. ant. *partida* (Takami, 2017: 239); venez., pad. e vic. ant. *risego* (XVI sec., Sallach, 1993: 181); venez. ant. *stimadori* (OVI); venez. ant. *trafego* e *trafegar* (Thomas, 1874: 224; 339).

²² Cfr. venez. ant. *baratar(e)*, gen. ant. *baratar*, ver. ant. *boleta* (OVI); venez. ant. *chapara* (Davis, 2007: 22); venez. (XVII sec.) *corenti* (Schmidt, 1978: 444). Sull'etimologia dell'it. *cotimo* si veda Parenti (2009).

²³ Cfr. venez. ant. *contrabandi* (pl.) e *neto* (OVI). La prima forma deriva dall'unione di *contra-* + *bando* (DELI, s. v. *contrabbando*) e dunque non rappresenta propriamente un caso di scempiamento: a ogni modo, la presenza di [b] in luogo di [bb] distingue le varianti sett. da quelle tosc.

²⁴ Un discorso analogo vale per *cotimo*, per cui cfr. § 3.

²⁵ La forma it. *aggio*, come il venez. ant. *latzo*, è generalmente ricondotta al gr. biz. *ἀλλάγιον* (DELI, s. v. *aggio*).

²⁶ Cfr. Wilhelm (2013: 160; 225).

²⁷ Cfr. il venez. ant. *sansser*, che ricorre spesso all'interno del *Capitolare dei Visdomini del Fontego dei Todeschi* (Thomas, 1874: 247-249).

²⁸ Cfr. Wilhelm (2013: 163). Il venez. mod. ha sia il termine *strazzo* sia la variante femminile *strazza* 'id.', (Boerio).

²⁹ Cfr. Wilhelm (2013: 103).

3. ASPETTI GRAFICI E SEMANTICI

Le caratteristiche fonetiche non sono comunque i soli indizi utili a fare considerazioni sulla provenienza degli italianismi: informazioni analogamente preziose, infatti, si possono ricavare dall'analisi della veste grafica dei prestiti e dal dato semantico. Quanto agli aspetti grafici, ci limiteremo a considerare un singolo fenomeno riguardante due italianismi commerciali del tedesco attestati rispettivamente nel 1489 e tra il 1477 e il 1600, vale a dire le forme *bastaxi* 'portatori' e *avixo* 'annuncio (ad es. di una spedizione)', che contengono entrambe una resa grafica tipica delle *scriptae* italo-romanze settentrionali antiche, ovvero il grafema <x> indicante la fricativa sonora [z]³⁰ (Wilhelm, 2013: 103; 183). L'attestazione di questo uso grafico è doppiamente significativa: se da un lato, infatti, essa conferma ancora una volta la provenienza italiana settentrionale di questi termini, dall'altro, suggerisce che i prestiti in questione non si diffusero esclusivamente per via orale, tramite gli scambi diretti tra i mercanti italiani e tedeschi, ma anche per via scritta, attraverso il cosiddetto «learnèd contact» (Thomason, 2001: 20-21), secondo una dinamica che caratterizza notoriamente lingue di comunicazione internazionale, come il latino o – oggi giorno – l'inglese³¹.

Venendo al dato semantico, bisogna dire che – a differenza dei tratti considerati finora – il significato dei prestiti non può essere usato come criterio diagnostico per fare considerazioni su larga scala. D'altra parte, in mancanza di (o in aggiunta a) spie formali esso può rivelarsi utile per determinare la provenienza di singoli italianismi, come ad es. la già menzionata forma *cotimo* (< gr. *κοττιμός*), che – diversamente che in altre aree (TLIO, s. v. *cottimo*) – nella Venezia del Trecento, come nella documentazione tedesca, indicava un'imposta (e più in particolare «la tassa del 2% che i consoli veneti in Levante [e poi anche a Londra e a Bruges] riscuotevano dai propri mercanti sul valore delle mercanzie importate», Parenti, 2009, 101). Un discorso del tutto analogo si può fare inoltre per il ted. *muda* 'stallia', attestato già dal 1479 (Wis, 1955; 1971). A questo proposito, gli autori del DIFIT (s. v. *muda*) ipotizzano una derivazione dall'omonima voce it. *muda*, che però è semanticamente incompatibile perché significa 'turno di guardia di due ore a cui sono sottoposti i marinai semplici o i sottocapi per i servizi pesanti di sentinella, vedetta, timone, caldaia, ecc.'. Il problema può agevolmente essere risolto se confrontiamo la voce tedesca con l'omonima forma veneziana *muda*, attestata già dal 1307 (Crifò, 2016: 432), che «indicava [...] il convoglio navale organizzato dallo Stato, ma anche il periodo di sosta nei porti che esso raggiungeva» (Tomasin, 2020: 14). Proprio da questa seconda accezione deriverà infatti quella tedesca di 'stallia', a dimostrazione del fatto che ci troviamo ancora una volta di fronte a un settentrionalismo e, nello specifico, a una voce di provenienza veneziana.

4. IL QUADRO EUROPEO

La presenza di un certo numero di settentrionalismi commerciali all'interno del *Frühneuhochdeutsch* rappresenta di per sé un dato interessante, che merita di essere approfondito: come osservava già Francescato (1958: 154), bisognerebbe capire per

³⁰ L'impiego di questa grafia si trova anche nel termine *croxetta* (1507, Wilhelm 2013: 121; 203), italianizzazione del ted. *Kreuzer* 'nome di un'antica moneta, coniata dapprima in argento (nel 1271 dal conte del Tirolo)' (Treccani, s. v. *Kreuzer*).

³¹ Ringrazio Daniele Baglioni per il suggerimento bibliografico e per l'idea del parallelismo con l'inglese odierno. Tale dinamica è, del resto, più generalmente compatibile col ruolo cruciale riconosciuto alla forma scritta nello sviluppo delle lingue speciali, incluso il linguaggio economico (cfr. almeno Sobrero, 1993; Cortelazzo, 1994; Gualdo, 2009; Rovere, 2011).

quanto tempo furono effettivamente impiegate le forme in questione. Analogamente importante sarebbe, inoltre, determinare in quali casi la loro diffusione fu capillare e in quali invece esse rimasero confinate all'interno delle traduzioni dall'italiano³². Un problema ugualmente rilevante – su cui ci concentreremo brevemente nel seguito di questo paragrafo – riguarda infine i parallelismi con la documentazione di altre aree dell'Europa nordoccidentale: a quanto pare, infatti, l'irradiazione in Germania di settentrionalismi come quelli presentati sopra non fu un fenomeno isolato, perché una dinamica del tutto analoga sembrerebbe riscontrabile, più o meno negli stessi anni, anche in altri territori situati a Nord delle Alpi, a partire dalle Fiandre e dall'Olanda.

Com'è risaputo, al pari di quanto è accaduto per il tedesco (e per molte altre lingue europee), anche il neerlandese ha subito l'influenza italiana in ambito commerciale, con la differenza che qui ancora più che in Germania il contatto fu di natura essenzialmente «culturale»³³. Proprio come la documentazione tedesca, inoltre, quella dei Paesi Bassi testimonia – a fianco dei toscanismi – un certo numero di settentrionalismi che rispecchiano per molti versi quelli attestati in Germania. Ciò emerge chiaramente dall'analisi di José de Bruijn-van der Helm (1992), che ha individuato più di 190 italianismi del commercio conservati in fonti neerlandesi comprese tra il XVI e il XVII secolo. All'interno di queste ultime si incontrano infatti settentrionalismi che presentano le stesse caratteristiche grafo-fonetiche riscontrate sopra, come la sonorizzazione delle occlusive intervocaliche (cfr. ad es. *carregeren* 'tassare' 1585, *canedael* 1577, *risigo* 1585, *segurta* 1590); lo scempiamento delle geminate (cfr. ad es. *cotimo* 1615, *corenti* 1643, *retrata* 'cambiale di rivalsa' 1590, *soma* 1589); l'evoluzione [gj] > [ts] (come in *laxo* 'aggio' 1643); l'uso di <x> per la rappresentazione di [z] (come in *avixo* 'comunicazione scritta inviata all'interessato per notificargli l'emissione di una cambiale' 1585 e *pexo* 1590)³⁴.

Ma la documentazione tedesca e quella neerlandese non sono le sole a recare traccia dell'irradiazione dei settentrionalismi commerciali nell'Europa nordoccidentale. Utili riscontri, in questo senso, possono essere ricavati da documenti e opere inglesi cinque-seicenteschi, che presentano forme come *traffigo*, *traffigo* (1506, Praz, 1944: 21), *risgoe* 'rischio' (1638), *risgo* (1671)³⁵ e *contraband* (1540 ca., OED)³⁶. Secondo Ronnie Ferguson (2012: 66-67), l'attestazione di prestiti come questi – a lato di numerosi altri venezianismi di ambito non strettamente commerciale – è sintomo della vitalità del veneziano, che ancora nel XVII sec. era impiegato non solo nella città di Venezia ma anche nei vari territori dello *Stato da Mar* e nei domini di terraferma:

mentre si assiste al lento declino dei dialetti quasi dovunque in Italia, il veneziano – ormai confinato testualmente, nelle sue forme sincere, a scritti dimessi o di genere (comico teatrale e lirico, soprattutto) – rimane la lingua

³² Cfr. Francescato (1958:154): «nothing assures us that many of these words had any life outside the translations or the texts, where they were suggested by the pressure of the language to be translated, or by the things about which to speak».

³³ Cfr. de Bruijn-van der Helm (1992: 5). La parola *culturale* è usata dalla studiosa nel senso attribuitogli da Bloomfield (1933: 445 ss.), il quale distingue tra «cultural borrowings» e «intimate borrowings».

³⁴ Cfr. de Bruijn-van der Helm (1992: 60; 73; 115: 120).

³⁵ Per le forme *risgo*, *risgoe* non è da escludersi una derivazione dallo sp. *riesgo* (con la var. antica *risgo*, OED, s. v. *risgoe*; DIFIT, s. v. *rischio*; Pinnavaia, 2001: 247). Come che stiano le cose, comunque, la documentazione inglese presenta anche la variante *risigo*, attestata in documenti seicenteschi di Surat (Apte/Kelkar, 1931, II: 13; Townsend Sheppard, 1932, 62), che rivela evidentemente un'origine italiana settentrionale.

³⁶ Ferguson considera un venezianismo anche la forma *giro* (1896) 'sistema di trasferimento dei crediti tra banche'. Tuttavia, la veste fonetica di questa voce suggerisce una mediazione tosc. Si veda anche la nota di Tomasin a proposito del composto it. *bancogiro*, secondo cui «l'accezz. moderna della vc. ('operazione bancaria con cui si trasferisce denaro da un conto a un altro'), forse discesa da quella veneziana [...] e documentata dal sec. XIX (cfr. GDLI, DELI), non sembra essersi sviluppata specificamente a Venezia» (VEV, s. v. *bancogiro*).

parlata a Venezia e nei suoi domini *de là da mar* e sulla terraferma recentemente acquistata. Questo status peculiare si riflette pure nella tenacia con cui i domini della Serenissima mantengono l'uso del veneziano e nel continuo potere d'espansione del veneziano nel Veneto di terraferma.

Rilievi analogamente interessanti si possono infine fare a partire dall'analisi della documentazione di varietà europee più periferiche rispetto all'Italia, come ad esempio lo svedese. Un sondaggio sullo *Svenska Akademiens Ordbok* rivela infatti che la documentazione svedese sei e settecentesca attesta forme come *risigo* (1659, SAOB, s. v. *riské*), che trova riscontro nel tedesco cinquecentesco, e *strazza* 'quaderno dei mercanti' (1734)³⁷, finora considerato un italianismo di origine dubbia (SAOB, s. v. *strassa*¹), ma evidentemente riconducibile al venez. *strazza*, anch'esso attestato nella documentazione tedesca³⁸; due termini che, con ogni probabilità, entrarono in Svezia attraverso la mediazione del basso tedesco, lingua franca dei mercanti dell'*Hanseraum*, la cui influenza «proved especially profound and lasting in Scandinavia» (Wubs-Mrozewicz, 2013: 20).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In questo contributo si sono discussi alcuni criteri utili all'identificazione dei settentrionalismi del lessico commerciale del tedesco, in particolare del *Frühneubochdeutsch*. Uniti al dato storico, questi ultimi permettono non solo di determinare l'origine settentrionale di diversi italianismi (in gran parte già segnalati da Wis, 1955 e Wilhelm, 2013), ma anche di fare alcune considerazioni sulla dinamica della loro diffusione. In particolare, la presenza in alcuni prestiti di usi grafici propri del Settentrione d'Italia suggerisce che almeno alcuni di essi siano entrati in Germania soprattutto attraverso la lingua scritta. Dati altrettanto rilevanti derivano, del resto, dal confronto linguistico con altre varietà europee, come il neerlandese, l'inglese e lo svedese. Tale confronto rivela infatti che la diffusione dei termini commerciali dell'Italia settentrionale dev'essere inserita in un fenomeno di ampia portata, che interessò anche altre aree dell'Europa nordoccidentale, le cui caratteristiche rimangono ancora in gran parte inesplorate³⁹.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Apte D. V., Kelkar, N. C. (1931), *English Records on Shivaji (1659-1682)*, 2 voll., Shiva Charitra Karyalay, Puna.
- Basaldella D. (2024), "Italianismi commerciali di origine settentrionale nel *Frühneubochdeutsch* e nel *Vroegnieuwnederlands*. Fonti e dinamiche di prestito", in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 140, 3, pp. 850-874.
- Bloomfield L. (1933), *Language*, Holt, Rinehart & Winston., New York, trad. it. di Antinucci F., Cardona G., Il Saggiatore, Milano 1974.

³⁷ La forma, inizialmente attestata nella locuzione *in strazza*, è successivamente documentata diverse volte in testi ottocenteschi, anche nella var. masc. *strazzo* (SAOB, s. v. *strassa*¹).

³⁸ Oltre alla forma *strazzo* (1450), in Germania s'incontra anche la var. fem. *strazza* (attestata però solo a partire dal XVIII sec., Wilhelm, 2013: 163).

³⁹ Per ulteriori approfondimenti riguardanti la diffusione scritta e orale dei settentrionalismi, il confronto con la documentazione neerlandese e per alcune riflessioni sulle fonti che attestano i prestiti ci permettiamo di rinviare a Basaldella (2024).

- Boerio = Boerio G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Giovanni Cecchini Editore, Venezia, 1856.
- Böninger L. (2002), *La regula bilingue della Scuola dei calzolari tedeschi a Venezia del 1383*, con commento linguistico di Arcamone M. G., Il comitato editore, Venezia.
- Braunstein P. (2016), *Les Allemands à Venise (1380-1520)*, École française de Rome, Roma.
- Cortelazzo M. (1994), *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Unipress, Padova.
- Crifò F. (2016), *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*, De Gruyter, Berlin-Boston.
- Davies C. (2007), “Cappella Bernabò Chiesa di San Giovanni Crisostomo, Venice. The account books of the ‘Fabbrica’ 1499-1507”, in *Fontes: Quellen und Dokumente zur Kunst 1350-1750*, 2: <http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2007/384>.
- de Bruijn-van der Helm J. (1992), *Merce, moneta e monte. Termini commerciali italiani attestati nei testi neerlandesi dei secoli XVI e XVII*, LED, Utrecht.
- de Bruijn-van der Helm J. (1997), “L’italiano restato in Olanda”, in *Italiano & Oltre*, 12/3, pp. 163-167.
- DELI = M. Cortelazzo, P. Zolli, *Il nuovo etimologico. DELI-Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 1999.
- DIFIT = Stammerjohann H., Arcaini E., Cartago G., Galetto P., Heinz M., Mayer M., Rovere G., Seymer G., *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Accademia della Crusca, Firenze, 2008: <https://difit.italianismi.org/>.
- Dolfini G. (1976), *Grammatica del medio alto tedesco. Seconda edizione riveduta e ampliata*, Mursia, Milano.
- Ebert R. P., Reichmann O., Solms H.-J., Wegera K.-P. (1993), *Frühneubochdeutsche Grammatik*, Niemeyer, Tübingen.
- Erdmannsdörffer B. (1858), *De commercio quod inter Venetos et Germaniae civitates aevo medio intercessit. Dissertatio historica...*, s. n., Leipzig.
- EVLI = Nocentini A., *L’Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Parenti A., Le Monnier, Firenze 2010.
- Ferguson R. (2012), “Primi influssi culturali italo-veneti sull’inglese: la testimonianza dei venezianismi in Florio, Coryate e Jonson”, in *Quaderni veneti*, n. s., 1, pp. 57-82.
- Francescato G. (1958), “On Italian Loanwords in German” (rec. a Wis 1955), in *Neophilologus*, 42, pp.152-154.
- Fusco F. (2023), “Le vie del commercio e le vie della lingua: gli italianismi mercantili nel tedesco secondo il DIFIT”, in *Italiano LinguaDue*, 15, 2, pp. 893-907: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/21997>.
- GDLI = Battaglia S., Barberi Squarotti G. (dir.), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino, 1961-2002, 21 voll.
- Gualdo R. (2009), “Linguaggi specialistici”, in Gregory T. (dir.), *XXI Secolo*, Treccani, Roma, 6 voll., vol. II, *Comunicare e rappresentare*, pp. 395-405.
- Heinz M., Pizzoli L. (2022), “Il progetto OIM (Osservatorio degli Italianismi nel Mondo)”, in *Italiano LinguaDue*, 14, 2, pp. 471-487: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/19601>.
- Heyd W. (1885), “Il commercio delle città tedesche del Nord con Genova nel Medioevo”, in *Giornale linguistico di archeologia, storia e letteratura*, 12, pp. 3-21.
- Manni P. (2012), “Le parole della finanza e del commercio”, in Mattarucco G. (a cura di), *Italiano per il mondo*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 23-50.
- OED = Simpson J. A., Weiner E. S.C. (dir.), *The Oxford English Dictionary*, Clarendon Press, Oxford, 1989², 20 voll.: <https://www.oed.com/>.
- Öhmann E. (1939), “Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, I. Das deutsche Wort «Ketzler»”, in *Neuphilologische Mitteilungen*, 40, pp. 213-221.

- Öhmann E. (1940), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, II. Über einige mhd. Ausdrücke der Seefahrt", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 1940, 41, pp. 145-156.
- Öhmann E. (1941a), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, V. Über einige mhd. Benennungen von Hausgeräten und dgl.", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 42, pp. 103-117.
- Öhmann E. (1941b), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, VI. Über einige mhd. Benennungen von Maßen", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 42, pp. 145-149.
- Öhmann E. (1941c), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, VII. Über einige mhd. Ausdrücke der Landwirtschaft", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 42, pp. 149-152.
- Öhmann E. (1941d), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, III. Über einige Ausdrücke des süddeutschen Weinbaus", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 42, pp. 15-34.
- Öhmann E. (1941e), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, IV. Über einige mhd. Ausdrücke des Kriegswesens", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 42, pp. 79-87.
- Öhmann E. (1942a), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, VIII. Über einige mhd. Ausdrücke der Flora und Fauna", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 43, pp. 20-26.
- Öhmann E. (1942b), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, IX. Über einige mhd. Ausdrücke der Baukunst", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 43, pp. 27-28.
- Öhmann E. (1942c), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, X. Über einige mhd. Benennungen von Teilen der Kleidung", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 43, pp. 28-30.
- Öhmann E. (1942-1944), *Über den italienischen Einfluss auf die deutsche Sprache bis zum Ausgang des Mittelalters*, 2 voll., s. n., Helsinki.
- Öhmann E. (1943), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, XI. Wortgeographische Streifzüge", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 44, pp. 1-22.
- Öhmann E. (1945), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, XII. Die Schönbachsche Theorie von den Anfängen des deutschen Minnesangs", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 46, pp. 1-21.
- Öhmann E. (1951), "Der italienische Einfluss auf das Neuhochdeutsche", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 52, pp. 15-29.
- Öhmann E. (1953), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, XIII. Administrative Ausdrücke", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 54, pp. 226-237.
- Öhmann E. (1954), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, XIV. Italienisches bei Heinrich von Neustadt", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 55, pp. 134-143.
- Öhmann E. (1956), "Zum sprachlichen Einfluss Italiens auf Deutschland, XV. Nachlese", in *Neuphilologische Mitteilungen*, 57, pp. 103-117.
- Öhmann E. (1959), "Der romanische Einfluß auf das Deutsche bis zum Ausgang des Mittelalters", in Maurer F., Rupp H., *Deutsche Wortgeschichte*. Band 1, De Gruyter, Berlin, pp. 269-327.
- OIM = Heinz M. (dir.), *Osservatorio degli Italianismi nel Mondo*, Accademia della Crusca: <https://www.italianismi.org/>.
- OVI = Larson P., Artale E., Dotto D. (dir.), *Corpus OVI dell'Italiano antico*, CNR, Istituto Opera del Vocabolario Italiano: <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>.
- Parenti A. (2009), "Per l'origine di 'cottimo'", in *Archivio glottologico italiano*, 94, 1, pp. 87-107.
- Patriarchi G. (1775), *Vocabolario veneziano e padovano co' termini, e modi corrispondenti toscani*,

- Stamperia Conzatti, Padova: https://books.google.it/books/about/Vocabolario_Veneziano_E_Padovano_Co_term.html?hl=it&id=9s5FAAAAcAAJ&redir_esc=y.
- Pfister M. (1983), "Contatti lessicali tra Venezia e la Germania nel Medioevo", in Holtus G., Metzelin M. (a cura di), *Linguistica e dialettologia veneta. Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri*, Narr, Tübingen, pp. 253-258.
- Pinnavaia L. (2001), *The Italian Borrowings in the Oxford English Dictionary. A Lexicographical, Linguistic and Cultural Analysis*, Bulzoni, Roma.
- Praz M. (1944), "The Italian Element in English", in Id., *Ricerche Anglo-italiane*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 1-62.
- Rossebastiano A. (a cura di) (1983), *Vocabolari veneto-tedeschi del secolo XV*, L'artistica, Savigliano.
- Rossebastiano A. (a cura di) (1984), *I «Dialoghi» di Giorgio da Norimberga. Redazione veneziana, versione toscana, adattamento padovano*, L'artistica, Savigliano.
- Rovere G. (2011), "Linguaggi settoriali", in Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, Treccani, Roma, vol. I, pp. 804-806.
- Sallach E. (1993), *Studien zum venezianischen Wortschatz des 15. und 16. Jahrhunderts*, Niemeyer, Tübingen.
- SAOB = Svenska Akademien (a cura di), *Svenska Akademiens Ordbok (Ordbok öfver svenska språket)*, Gleerupska Universitetsbokhandeln, Lund 1893-, 38 voll.: <https://svenska.se/>.
- Schirmer A. (1911), *Wörterbuch der deutschen Kaufmannssprache*, Trübner, Straßburg.
- Schmidt C. B. (1978), "An Episode in the History of Venetian Opera: The Tito Commission (1665-66)", in *Journal of the American Musicological Society*, 1978, 31, 3, pp. 442-466.
- Schulte A. (1923), *Geschichte der grossen Ravensburger Handelsgesellschaft 1380-1530*, 3 voll., Deutsche Verlags-Anstalt, Stuttgart-Berlin.
- Simonsfeld H. (1887), *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die Deutsch-Venetianischen Handelsbeziehungen: eine historische Skizze*, 2 voll., Cotta, Stuttgart.
- Sobrero, A. A. (1993), "Lingue speciali", in Id. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, vol. II, *La variazione e gli usi*, Laterza, Roma, Bari, pp. 237-277.
- Sosnowski R. (2003), "Alcune osservazioni sulla influenza dell'italiano bancario e contabile sulle altre lingue europee (XIV -XVII secolo)", in Widlak S. (a cura di) *Lingua e letteratura italiana dentro e fuori la penisola*, Wyd. UJ., Kraków, pp. 485-492.
- Takami J. (2017), "La Contabilità della Scuola Grande di San Marco nel tardo Medioevo a Venezia", in *地中海論集*, 23, pp. 223-243.
- Thomas G. M. (a cura di) (1874), *Capitolare dei Visdomini del Fontego dei Todeschi in Venice*, Verlag von A. Asher & co., Berlin.
- Thomason S. G. (2001), *Language Contact. An Introduction*, Edinburgh University Press, Edimburgh.
- TLIO = P. Squillacioti (a cura di), *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, CNR, Istituto Opera del Vocabolario Italiano: <http://tlio.ovi.cnr.it>.
- Tomasin L. (2020), "Non solo Levante: Venezia e le lingue del Mediterraneo occidentale", in *Autografo*, 63, pp. 13-24.
- Townsend Sheppard S. (1932), *Bombay*, The Times of India Press, Bombay.
- Treccani = Istituto della Enciclopedia Italiana (a cura di), *Il vocabolario Treccani*, 4 voll., Roma, Treccani, 1986-1994: <https://www.treccani.it/vocabolario/>.
- VEV = L. Tomasin, L. D'Onghia (dir.), *Vocabolario storico-etimologico del veneziano*, Università di Losanna, Scuola Normale Superiore di Pisa Istituto Opera del Vocabolario italiano, CNR, <http://vev.ovi.cnr.it/>.

- Wilhelm E.-M. (2013), *Italianismen des Handels im Deutschen und Französischen: Wege des frühneuzeitlichen Sprachkontakts*, De Gruyter, Berlin-Boston.
- Wis M. (1955), *Ricerche sopra gli italianismi in lingua tedesca dalla metà del secolo XIV alla fine del secolo XVI*, Società neofilologica, Helsinki.
- Wis M. (1971), “Muda. Zur Kenntnis der mittelalterlichen Handelsterminologie”, in *Neuphilologische Mitteilungen*, 72, pp. 346-354.
- Wolf L. (1983), “Aspetti linguistici delle relazioni fra Venezia ed Augusta”, in Holtus G., Metzeltin M. (a cura di), *Linguistica e dialettologia veneta: Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri*, Narr, Tübingen, pp. 275-281.
- Wubs-Mrozewicz J. (2013), “The Hanse in Medieval and Early Modern Europe. An Introduction”, in Ead. (ed.), *The Hanse in Medieval and Early Modern Europe*, Brill, Leiden-Boston pp. 1-25.

